

## Lo scaffale

A cura di Renato Minore



### IL SAGGIO

Quando il paesaggio è una visione poetica

La "respirazione" della laguna veneziana, la porosità del tufo di Napoli, la sismicità degli Appennini. «So cos'è un terremoto, l'ho vissuto da bambina. Ricordo il boato della terra, come un tuono da immense caverne sotterranee». L'appassionato viaggio di Serenella Iovino mostra il paesaggio italiano, con zoom e piani sequenza di particolare valenza cognitiva. La metamorfosi urbana e artistica di Gibellina dove oggi sorge il Cretto di Burri. La foto tessera dello studente aquilano estratto dalle macerie, un volto che vuole «essere chiamato per nome, salvato come segno nella narrazione materiale e immateriale della memoria». Nelle Langhe gli sterminati vigneti si intrecciano che le storie partigiane di Pavese e Fenoglio. Perdonò l'aura mitica e letteraria per incarnarsi concretamente negli abitanti, parlando la lingua del territorio, le sue voci spesso dimenticate. Tutti luoghi circoscritti, quelli di Iovino: si pensi al Veneto di Andrea Zanzotto, «meraviglia e passato prossimo, candore ineffabile della madreperla e insieme piaga squassata». Luoghi vissuti e anche rievocati attraverso un percorso davvero singolare e intrigante che non separa il paesaggio naturale e la storia della sua antropizzazione, con un tratto anche poetico e appassionante, tra riflessione e scoperte continue. Di ogni paesaggio affiorano ferite e riscatti, amnesie e memorie, la sintesi di corpi e storie che nel tempo hanno determinato la forma e insieme l'anima di una comunità. La porosità di Napoli e del suo territorio non è solo la configurazione geologica nell'architettura urbana e nella fantasia dei viaggiatori, come Walter Benjamin. Scrive Iovino: «Incarna il proposito reale anche del modo con cui conosciamo il mondo, lo viviamo. Lo ricordiamo, lo trasformiamo». È il racconto "corporeo" del nostro Paese, da tutelare e rispettare, porta con sé sconfitte e vittorie, amnesie e memorie che dicono chi siamo e vogliamo essere.